



Il primo concorso nazionale per l'ingresso alle scuole di specializzazione

Pasticcio Giannini: sbagliato il test di medicina

Invertiti per errore i quesiti, in oltre 11 mila dovranno ripetere l'esame. E c'è chi chiede le dimissioni del ministro

segue dalla prima

MISKA RUGGERI

(...) in compagnia di Roberto Benigni, a quelli pindarici per distribuire qua e là lauree *ad honorem* a personaggi famosi (come rettore dell'Università per stranieri di Perugia) e a rivoluzionare il *dress code* delle istituzioni a colpi di topless baolneari.

Come se non bastasse la recentissima notizia di ben 5 mila ripescaggi (ma di certo non finisce qui...) tra gli studenti che non avevano superato il test di medicina per entrare all'Università (solita sentenza del solito Tar), oppure l'intenzione più volte manifestata dal ministro Giannini di abolire il test di medicina e quindi il numero chiuso per questa facoltà (prepariamoci a un'alluvione di dottori a spasso), ecco, ad aumentare il caos, che il Miur - cioè ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - ha dovuto annullare le prove scritte del primo concorso nazionale per l'ingresso alle Scuole di specializzazione in Medicina a causa di una «grave anomalia» verificatasi nei test del 29 e 31 ottobre.

In pratica il Cineca, il consorzio interuniversitario incaricato di distribuire i test, ha commesso «un errore nella fase di codifica delle domande durante la fase di importazione» di queste ultime nel data-base utilizzato per la generazione dei

LA SCHEDA

QUIZ DA RIFARE

Un «pacchetto» di quiz distribuito per errore al posto di un altro, con le domande riguardanti l'area Medica e i Servizi Clinici, e così oltre 11 mila candidati all'ingresso alle Scuole di specializzazione in Medicina dovranno ripetere (il prossimo 7 novembre) le prove scritte, spese e stress compresi.

L'ERRORE DEL CINECA

Uno sbaglio subito ammesso dal Cineca - il Consorzio interuniversitario incaricato di somministrare i test - che si è detto disposto a farsi carico delle spese e degli eventuali danni provocati, e immediatamente reso noto agli interessati dal Miur.

IL CODACONS

Il Codacons ha già fatto sapere che avvierà una causa collettiva di risarcimento danni contro Miur e Cineca.

LE DIMISSIONI

Il deputato pugliese di Forza Italia (vicino a Fitto), Rocco Palese, laureato in Medicina e specializzato in Chirurgia Generale e Chirurgia d'urgenza, ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini (anche coordinatrice politica di Scelta Civica).

quiz. Tradotto: sono stati invertiti i quiz del 29 ottobre con quelli del 31, per le 30 domande di carattere generale riguardanti l'Area Medica e le altrettante riguardanti i Servizi Clinici.

Così i candidati - neolaureati o professionisti - che hanno affrontato tutte le 60 domande (8.319), quelli che hanno sostenuto solo i quiz dell'area Medica



A fianco il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la glottologa Stefania Giannini, anche coordinatrice politica di Scelta Civica [Fotogramma]

(2.125) e quelli che si sono invece sottoposti solo ai quesiti dei Servizi Clinici (798) dovranno tutti ripetere la prova il prossimo 7 novembre, con gli ovvi problemi anche di carattere logistico che ciò comporta. Insomma, ben 11.242 persone sulle 12.168 che mercoledì e venerdì scorsi si erano cimentate nell'impresa in tutta Italia (distribuiti in 117 sedi e

442 aule). Nessun problema per le 10 domande specifiche per ciascuna tipologia di Scuola, per quelle dell'area chirurgica (prova del 30 ottobre) e per i 70 quiz comuni a tutti (prova del 28 ottobre).

Inevitabili, comunque, sono scoppiate subito le polemiche. Il Codacons ha già fatto sapere che avvierà una causa collettiva di risarcimento danni sia contro il Miur sia contro il Cineca. «È un vero e proprio scandalo» ha dichiarato il presidente dell'associazione Carlo Rienzi. «Ripetere i test significa subire un danno morale e materiale immenso».

«Quanto sta accadendo è di una gravità senza precedenti. Il ministro Giannini dovrebbe avere la decenza di chiedere scusa e di dimettersi», sostiene il deputato (un medico specializzato in chirurgia d'urgenza e già vicepresidente della Puglia) di Forza Italia Rocco Palese.

Se non altro, il Cineca, cioè il principale responsabile, ha ammesso in una nota il macello e chiesto scusa ai candidati, alle loro famiglie, al Miur e al governo, annunciando che si farà carico delle spese e «degli eventuali danni procurati agli studenti per il rifacimento della prova».

Prima di Cucchi

Quel morto in cella per cui il ministero dovette risarcire

MATTEO MION

Ora si susseguono discussioni e polemiche, la famiglia Cucchi che intende denunciare il ministero, i giudici che motivano il verdetto con l'assenza di prove e chiedono di evitar loro la gogna mediatica. Certo è che una delle fatiche più grandi dell'avvocato è far comprendere al cliente che l'azione penale molto spesso conduce a un nulla di fatto, mentre è più semplice ottenere un accertamento di verità favorevole e il risarcimento del danno in ambito civilistico. Proprio la sentenza d'Appello penale del caso Cucchi è lì a dimostrarlo. Come detto il difensore della famiglia, dopo l'assoluzione di tutti gli imputati, punta il dito contro il ministero della Giustizia «affinché si possa riconoscere la responsabilità rispetto alla morte di Stefano». In effetti io stesso, nel 2009, ho ottenuto contro il ministero una sentenza di risarcimento dei danni morali a favore della madre di un ragazzo 35enne che morì in carcere per overdose: una cosa senza precedenti. Maurizio morì nel dicembre del 2000 nel carcere di Rovigo a causa di una dose di eroina. Non furono chiarite nel corso del processo le responsabilità individuali: la droga fu consegnata dal compagno di cella appena rientrato da un permesso oppure durante un colloquio con i detenuti. L'incertezza sulle prove era evidente e probabilmente un giudice penale, come accadde nel caso Cucchi, non avrebbe mai condannato un imputato per omicidio colposo. Feci allora una causa civile per ottenere il risarcimento del danno per omessa vigilanza da parte degli addetti del carcere. Il Tribunale di Venezia accolse pienamente la tesi attorea e liquidò 182 mila euro a favore della madre per responsabilità contrattuale (c.d. culpa in vigilando) del ministero di via Arenula, «perché un tossico-dipendente - affermò in modo ineccepibile il magistrato dott. Simone - affinché sia conservato, curato, tutelato dev'essere anzitutto osservato. Se si trascura di tenerlo in osservazione e si permette che s'inietti una dose letale d'eroina, il ministero della Giustizia è corresponsabile della morte». Ricollegandosi al caso Cucchi: sebbene le carceri siano sovraffollate, se eroina e botte passano inosservate, il ministero risarcisca.

Al via il processo di canonizzazione

Beata Natuzza, mistica che parlava con la Madonna

L'annuncio è stato dato dal vescovo di Mileto davanti a migliaia di fedeli in preghiera per l'anniversario della sua morte

ALESSANDRO DELL'ORTO

Quando - era il pomeriggio del 23 agosto 1924 - a Paravati, frazione di Mileto (Vibo Valentia), nacque Fortunata Evolo detta Natuzza, i presenti capirono che c'era qualcosa di strano. Sì, insomma, la piccola era venuta al mondo con le braccia incrociate e stava in silenzio, come per osservare e capire, senza piangere né agitarsi, e la prima preoccupazione dei familiari fu che quel piccolo angelo non stesse bene. E avesse le ore contate, tanto che la zia Caterina si affrettò a chiamare un sacerdote per un immediato battesimo. Eccesso di preoccupazione. Perché Natuzza era sanissima e anzi si preparava a una lunga e intensa vita: 85 anni di emozioni, episodi paranormali, visioni, stimmate, estasi e guarigioni fino al primo novembre del 2009, giorno in cui, dopo essersi svegliata dal torpore della sofferenza e della malattia per baciare il Crocifisso che gli porgeva il monsignor Luigi Renzo, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, se ne è andata per sempre. Già, esattamente cinque anni e ieri, durante la messa celebrativa dell'anniversario, proprio monsignor Renzo ha annunciato ai diecimila fedeli presenti che per la mistica calabrese è iniziato il processo di cano-

nizzazione: la pratica ha ottenuto il via libera dalla Conferenza episcopale calabrese l'8 ottobre scorso, come prescritto dal Diritto canonico. «Da oggi - ha spiegato monsignor Renzo nel momento più importante della celebrazione - procederò alla nomina del postulatore, che è stato individuato in don Enzo Gabrieli, sacerdote della diocesi di Cosenza. L'iter per portare avanti la causa sarà celere e già nei prossimi giorni sarà inviata alla Congregazione delle cause dei santi, in Vaticano, la richiesta di autorizzazione formale».

Natuzza, che non conobbe mai il padre (era emigrato in Argentina prima che lei nascesse), non aveva una particolare formazione religiosa (la madre era molto chiacchierata e fu incarcerata per poliandria) ed era semianalfabeta, ma da subito dimostrò di avere un'inclinazione mistica. A 8 anni ebbe i primi «incontri» con la Madonna e Gesù, il giorno della prima comu-

nione, dopo aver ricevuto l'ostia, la bocca le si riempì di sangue e a 14 anni fu al centro di presunti fenomeni paranormali come la visione di persone che erano già defunte.

Nel 1941 Natuzza, dopo essere stata considerata da Padre Agostino Gemelli (fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) personalità affetta da «sindrome isterica» e rinchiusa per un breve periodo in manicomio, andò a vivere con la nonna materna pensando di farsi suora, ma la madre le organizzò un matrimonio combinato con un falegname, figlio di amici, che stava prestando servizio nell'esercito. Con lo sposo in guerra, il matrimonio (con rito civile), avvenne per procura il 14 agosto 1943. La coppia ebbe cinque figli.

Crescendo, aumentarono gli episodi paranormali: apparizioni e colloqui con Gesù Cristo, la Madonna, angeli (nel 1997 dichiarò che il suo angelo custode

era l'Arcangelo Michele: «Ha un corpo umano, fulgido e bellissimo, provvisto di ali e capelli biondi lunghi ed inanellati, poiché Dio gli concede d'assumere questo aspetto per essere riconoscibile agli umani. L'angelo ha un vestito azzurro e bianco...»), santi e defunti, bilocazione, la comparsa di stimmate ed effusioni ematiche (mistero che non ha mai trovato alcuna spiegazione scientifica: i fazzoletti usati per asciugare queste fuoriuscite miracolosamente riportavano frasi in latino, greco antico ed immagini sacre) accompagnate da stati di sofferenza durante il periodo pasquale e momenti di estasi. Soprattutto, molte testimonianze le attribuirono il presunto e cosiddetto «dono dell'illuminazione diagnostica», cioè la capacità di diagnosticare con esattezza una malattia e suggerirne la cura migliore. Proprio per questo, per anni, migliaia di persone arrivarono a casa sua per incontrarla, nella speranza di ottenere indicazioni sulle proprie malattie o notizie dall'aldilà dai propri defunti.

Ora, a cinque anni dalla morte, l'inizio del processo di canonizzazione. Anche se già allora, nel giorno dei funerali, di fronte a 30 mila persone, sei vescovi e cento sacerdoti, monsignor Luigi Renzo disse: «Natuzza è già santa».



Natuzza Evolo [web]